



GIUSEPPE DAL FERRO

Acqua, bene comune

Ricerca sociologica
nel Vicentino

EDIZIONI REZZARA - VICENZA

E-book digitalizzato
con il contributo della



Si rimanda alla pubblicazione
Acqua, bene comune
Rezzara, Vicenza, 2019, ISBN 978-88-6599-049-0

GIUSEPPE DAL FERRO

SCHEMA DELLA RICERCA

Se l'acqua è una risorsa naturale indispensabile alla vita, essa è un bene a cui tutti hanno diritto. Per essere fruibile ha bisogno di strutture, che comportano il lavoro dell'uomo.

L'Istituto di scienze sociali "Nicolò Rezzara" insieme ai gestori vicentini del sistema idrico integrato, Viacqua, Acque del Chiampo, Medio Chiampo, hanno promosso una ricerca sociologica nella provincia di Vicenza sul tema "Acqua, bene da proteggere e da condividere" per conoscere il grado di consapevolezza degli adulti e dei giovani circa il problema e per individuare qualche risposta relativa alle situazioni di crisi dell'acqua, causate dai cambi climatici.

La ricerca si è svolta a Vicenza e provincia nei mesi di aprile e maggio 2019, con la somministrazione di circa 4.500 questionari di 74 items. Ne sono stati restituiti 3.919, di cui 1.446 relativi agli adulti sopra i sessantacinque anni frequentanti le Università adulti/anziani del territorio, e 2.473 relativi ai giovani delle scuole superiori (1.519 licei, 580 istituti tecnici, 374 istituti professionali). Nell'insieme sono risultati interpellati maschi per il 34,5% e femmine per il 65,5% (di cui 26,6% uomini e 73,4% donne adulti, 38,3% ragazzi e 61,7% ragazze). L'età è così distribuita: 26,0% età dai



65 in su, 7,0% dai 55 ai 64 anni, 0,3% dai 45 ai 54 anni, 0,2% dai 35 ai 44 anni, 0,4% dai 25 ai 34 anni, 66,1% dai 15 ai 24 anni. I giovani sono distribuiti in liceali 61,43%, istituti tecnici 23,46%, istituti professionali 15,11%¹.

Fra i dati raccolti più significativa risulta l'ampia disinformazione di tutti, ancor più dei giovani, circa il sistema idrico integrato, espressa con il “non so”. Alla domanda se le fognature appartengono al sistema idrico i “non so” sono stati il 20,6% degli adulti ed il 40,2% dei giovani, sulla presenza di sistemi di depurazione dell'acqua usata dalle industrie il 50,5% degli adulti ed il 60,5% dei giovani. La disinformazione è presente anche negli adulti più istruiti, che rispondono “non so” per il 13% alla domanda se le fognature facciano parte del sistema idrico e per il 55,4% se l'acqua usata dalle industrie sia depurata. Altro dato significativo è un consistente pregiudizio degli adulti sull'utilizzo civile dell'acqua depurata dei fiumi e dei laghi (“sì” 37,9%, “non so” 45,1%) rispetto ai giovani (“sì” 50,7%, “non so” 40,9%). La prevenzione al riguardo è presente anche fra gli adulti più informati (“sì” 50,6%, “non so” 35,8%). Si spiegano così i dubbi sulla sicurezza

¹ Hanno partecipato alla rilevazione sociologica iscritti delle sedi dell'Università adulti/anziani: Arzignano, Bassano del Grappa, Breganze, Caldogno, Camisano Vic., Cassola, Cornedo Vic., Costabissara, Dueville, Longare, Malo, Montecchio Maggiore, Thiene, Torri di Quartesolo, Valdagno, Villaverla e Vicenza, nonché studenti dei licei: “Quadri” e “Farina” di Vicenza; “Tron” e “Martini” di Schio, “Da Vinci” di Arzignano, “Brocchi” di Bassano del Grappa, “Corradini” di Thiene, “Trissino” di Valdagno, “Masotto” di Noventa Vicentina; gli istituti tecnici “De Pretto” di Schio e “Galilei” di Arzignano; i professionali “Da Schio” di Vicenza e “Masotto” di Noventa Vicentina.



dell'acqua del rubinetto (“*si*” 38%, “*non so*” 34,1%), presente anche negli adulti laureati (“*si*” 61%, “*non so*” 28,6%) e i giudizi sul controllo dell'acqua dell'acquedotto (“*si*” 71,8%, “*non so*” 24,8%). Sulle cause della scarsità dell'acqua nel Vicentino si indicano nell'ordine lo sperpero (47,1%), i cambiamenti climatici (42,6%), i consumi civili eccessivi (35,6%), gli usi industriali (21,9%), l'irrigazione agricola (11%). Infine risulta diffuso l'uso di acqua minerale per bere (59%) rispetto a quello dell'acqua del rubinetto (62,4%), giustificato dalla sicurezza (38,5%), praticità (36,2%), dall'essere gasata (28,2%) e gradevole (21,8%). I giovani la usano ancor più degli adulti (adulti 55,7%, giovani 60,8%). Nell'insieme emerge un uso intelligente e sobrio dell'acqua ed il favore per ripristinare il “corso naturale di ricambio dell'acqua”, la necessità di un controllo degli interventi umani non necessari o irreversibili.

TRACCIA DI LETTURA DEI DATI

1. *Interesse per l'acqua*

diritto universale	item 23
interessi	items 1-9
acqua bevuta	items 10-13
uso acqua minerale	items 36-40
acqua per l'agricoltura e l'industria	item 16

2. *Sistema da gestire*

uso civile	items 13-15
------------	-------------



sistema idrico integrato	items 17-22
costi (tariffe)	items 23-29
gestione sistema	items 30-35
3. <i>Bene limitato</i>	
scarsità	items 2; 11-12
recupero	items 44-45
fonti possibili	items 41-44
qualità dell'acqua	item 45
stili di vita	item 56
4. <i>Acqua, catastrofi, conflitti</i>	
difendersi dall'acqua	item 57
conflitti possibili per l'acqua	items 58-61
generazioni future	item 62
5. <i>Solidarietà internazionale</i>	items 63-67



OSSERVAZIONI SULLA RICERCA

1. SCARSA CONOSCENZA DEL PROBLEMA “ACQUA”

Dall'insieme della ricerca, risulta una scarsa conoscenza del sistema idrico, soprattutto nei giovani. Sono condivise alcune preoccupazioni generali circa l'acqua come bene limitato, come elemento vitale per la vita dell'uomo, per l'agricoltura e per l'industria, ed alcune preoccupazioni per i fiumi inquinati.

Risultano invece percentuali molto alte di “*non so*” sulla sicurezza relativa alla qualità dell'acqua del rubinetto (34,1%), sulla potabilità per l'uomo dell'acqua dei fiumi debitamente depurata (42,4%), sull'organizzazione del sistema idrico integrato. Il “*non so*” è accentuato circa la domanda se le fognature facciano parte del sistema idrico (33,6%) e se esistano ovunque depuratori (51%); se l'acqua industrialmente usata venga depurata (57,1%) e se quella dell'irrigazione possa inquinare i fiumi (30,8%); se l'acqua dell'acquedotto sia controllata (24,8%) e se sia necessario dividere in casa gli scoli di acque bianche e nere (28,9%). I “*non so*” sono presenti anche negli adulti laureati: sicurezza dell'acqua del rubinetto (28,6%), potabilità dell'acqua depurata dei fiumi (35,8%), fognature dentro il sistema idrico (13%), presenza di depuratori nelle acque delle industrie (55,4%), controllo acqua acquedotto (5,1%). Pur con tale carenza di conoscenza, il servizio dell'acqua



(acquedotto), gode di un *buon giudizio* (ottimo 21,7%, buono 73,4%, insufficiente 4,8%). C'è un sostanziale accordo sul dovere di pagare con tariffe apposite le infrastrutture di distribuzione e di depurazione (67,8% "sì", 16,6% no, 15,6% "non so") ed è unanime l'affermazione sul diritto dell'acqua da garantire a tutti (98,3% "sì", 0,9% "no", 0,8% "non so"). Le tariffe sono considerate da una metà scarsa degli intervistati eque (47,4%), esose dal 38,5%. Una minoranza (14,1%) ritiene vadano abolite.

I giovani, rispetto agli adulti, hanno percentuali più alte di "non so", nei confronti del *sistema idrico integrato*, comprendente la distribuzione dell'acqua e le fognature (20 punti in più) e della depurazione esistente.

2. L'ACQUA BENE LIMITATO. INCERTEZZE SULLA GESTIONE

Una maggioranza significativa ritiene l'acqua un bene limitato (74,8%), solo il 19,8% un bene illimitato. Alla domanda se nel Vicentino l'acqua di falda sia sufficiente per uso civile, il 29,9% dice di "sì", il 10,3% di "no", il 59,8% "non so".

In caso di mancanza, *come provvedere?* La maggioranza degli intervistati ritiene necessario il controllo degli sprechi (81,2%), una minoranza il potenziamento della purificazione dell'acqua non potabile (38,7% con un'accentuata differenza fra adulti: 14,5% e giovani: 51,7%). Sull'uso civile dell'acqua di fiumi e laghi depurata non mancano incertezze (46,2% "sì", 11,4% "no", 42,4% "non so"). Si ritiene preferibile la strada



della ricerca di nuovi pozzi (71,6%), anziché l'uso dell'acqua depurata di fiumi e laghi (68,2%). Le persone laureate condividono la scarsa adesione a bere l'acqua depurata dei fiumi (50,6%). Appare quindi dalla ricerca una perplessità circa l'uso civile dell'acqua depurata, forse per una non conoscenza dei sistemi di depurazione esistenti oppure per timore circa la qualità di tale acqua. C'è comunque la convinzione dell'utilità dell'utilizzo dell'acqua depurata in agricoltura (41,7%) e della necessità che essa venga nuovamente trattata dopo l'uso, per evitare l'inquinamento dei fiumi (94,4%).

Fra le *cause della scarsità* dell'acqua si indicano nell'ordine lo sperpero (47,1%), i cambiamenti climatici (42,6%), i consumi civili eccessivi (35,6%), gli usi industriali (21,9%), l'irrigazione agricola (11%). Possiamo osservare come la ricerca rifletta le carenze presenti nel nostro Paese relative ai sistemi di depurazione, sia per la perplessità circa la qualità dell'acqua depurata, sia per una conoscenza limitata del problema. È da notare che i giovani sono meno prevenuti per l'acqua depurata (adulti 37,9%; giovani 50,7%).

Si chiedeva, nella ricerca, la preferenza circa *la gestione* del sistema idrico, se pubblica o privata, se locale o nazionale. Circa la gestione pubblica o privata la preferenza è per una gestione mista pubblico-privata (47,4%) rispetto alla gestione pubblica (43,4%). Si può notare la notevole differenza al riguardo fra adulti e giovani: gestione pubblica adulti 64,6% e giovani 31,6%; gestione mista pubblico-privata adulti 30,7% e giovani 56,6%. Si può pensare che negli adulti risuoni in qualche modo ancora la campagna referendaria del



2011. Circa il livello di gestione da privilegiare, prevale l'indicazione del livello comunale o territoriale, senza escludere altri livelli per un piano generale strategico. D'altra parte è nota la diversità in Italia circa la presenza dell'acqua e la necessità di risposte specifiche.

3. USO DIFFUSO DELL'ACQUA IMBOTTIGLIATA

Dai dati raccolti risulta consistente il numero di intervistati che bevono *l'acqua minerale* (59%), di poco inferiore a quelli che usano l'acqua di rubinetto (62,4%). Gli adulti più informati affermano di bere l'acqua del rubinetto (diploma 71,1%, laurea 69,5%), più di quella minerale (diploma 56,2%, laurea 57,3%). Il dato va collegato alle incertezze presenti circa l'acqua distribuita in rete, giudicata sicura dal 38%, non sicura dal 27,9%, con un 34,1% di "non so". Nella scelta è evidente l'influenza delle segnalazioni di pericolo anche recenti con la vicenda dei *Pfas* ed indubbiamente la pubblicità delle acque minerali. L'uso dell'acqua in bottiglia è giustificato dagli intervistati oltre che per la sicurezza (38,5%), dalla praticità del trasporto (36,2%), dalla ricerca dell'acqua gasata (28,2%), dall'essere più gradevole (21,8%). I giovani la usano ancor più degli adulti (adulti 55,7%, giovani 60,8%). Marginale risulta l'uso dell'acqua delle "casette" comunali (14,5%). Tale prassi non costituisce un problema; potrebbe indicare solo il maggior benessere raggiunto. Qualche interrogativo potrebbe nascere da una certa sfiducia relativa alla qualità dell'acqua dell'acquedotto, causata da



scarsa informazione sui controlli esistenti, dalle generalizzazioni di fatti particolari. Il 51,6% dice di evitare, possibilmente, le bottiglie di plastica.

4. SENSIBILITÀ NEI CONFRONTI DELLA PREVENZIONE

L'azione di prevenzione "dell'acqua" e "dall'acqua" è indice dell'interessamento per il sistema idrico.

Sul primo versante, quello cioè della *preservazione della qualità dell'acqua*, la ricerca indica la preoccupazione di preservare le falde acquifere (41,8%) con spazi ecologici di protezione e con l'efficienza dei sistemi di depurazione (43,3%) dell'acqua utilizzata dalle industrie e dall'irrigazione. La sensibilità al problema è dovuta anche al dibattito in corso sugli inquinamenti dei territori, dovuta al *Pfas*, di cui l'80,7% si dice preoccupato. È da notare al riguardo la maggior indifferenza dei giovani (21,6%) rispetto a quella degli adulti (1,5%). In ogni caso emerge la consapevolezza di un patrimonio da salvaguardare e da assicurare per le generazioni future. Sul secondo versante, quello della *protezione dei territori* e delle risorse idriche da calamità naturali, si sottolineano la necessità di un monitoraggio efficiente e permanente (42,4%), la responsabilizzazione dei cittadini e delle imprese (52,3%), le opere di prevenzione (36,6%), i limiti da porre alla cementificazione (24,4%), la cura degli alvei e degli argini dei fiumi (19%). L'attenzione al riguardo sembra essere accresciuta per i molti fenomeni di fragilità del nostro territorio, incapace di reggere ai cambiamenti climatici ed ai terremoti.



5. GRADO DI DISPONIBILITÀ SOLIDARISTICA

La convinzione che l'acqua sia un bene indispensabile alla vita e quindi da assicurare a tutti, porta ad una certa solidarietà, anche se non è facile individuarne le forme. Dalla ricerca emerge la situazione particolare del Vicentino ricco di acqua e quindi la minor impellenza alla solidarietà. Comunque c'è la consapevolezza di un consumo eccessivo di acqua per usi civili (35,6%) e di uno sperpero (47,1%) da superare. Non si pone il problema dell'uso dell'acqua dei fiumi purificata (9,2%); semmai si chiede che sia depurata quella per l'agricoltura e per l'industria.

Genericamente si è sensibili ad una *solidarietà nazionale* fra territori (76,9%) e per questo si auspica una regolamentazione nazionale. Si ritiene doveroso salvaguardare le falde acquifere per le generazioni future. Il discorso solidarietà in ogni caso risulta vago data, come si è detto, la situazione di abbondanza d'acqua del territorio vicentino. La preoccupazione piuttosto è nei confronti di possibili inquinamenti da parte delle industrie, i quali possono compromettere la stessa abbondanza d'acqua del Vicentino. Circa la domanda se i fiumi sono a rischio d'inquinamento, la preoccupazione è del 94,4% e circa la necessità di difendere le falde acquifere del 41,8% (adulti 59,8%, giovani 32%). Sull'argomento si chiede un monitoraggio permanente (42,4%) ed una responsabilizzazione dei cittadini e delle attività produttive (52,3%).

La *solidarietà fra Stati* è un'urgenza sentita (78,6%), possibile con la cooperazione internazionale diretta



soprattutto a finanziare sistemi di depurazione (40,5%). Minore è il numero di coloro che parlano del dovere di controllare il *business* delle multinazionali (26,7%).

6. INDICAZIONI EMERSE

Dalla ricerca si possono raccogliere alcune indicazioni operative. Senza pretesa di esaustività, ne indichiamo alcune che risultano più evidenti.

1. Necessità di una *larga informazione sul sistema idrico per una corresponsabilizzazione*. Il tema dell'acqua è abbastanza presente, ma le risposte del "non so" relative al sistema acqua sono notevoli, addirittura in alcuni casi circa il gestore stesso del proprio territorio. Sono i giovani più ancora degli adulti a soffrire della non conoscenza del problema. Punto particolarmente significativo è la *non conoscenza che il sistema fognario è parte del sistema idrico*. Ciò influisce sui giudizi relativi alle tariffe e sul bisogno di innovazione.

2. Un tema che abbisogna di particolare informazione è quello della "*depurazione*" delle acque non potabili o già usate. Sono gli adulti più dei giovani ad avere prevenzioni circa l'uso civile, di tali acque. Si noti come la situazione sia soprattutto locale, poiché esistono vaste zone dell'Italia, le quali utilizzano per bere l'acqua depurata dei fiumi o dei laghi.

3. Diffusa è la preoccupazione per l'*inquinamento del*



territorio da parte dell'industria. Si teme che esso, assorbito dal terreno, contami le falde profonde ed alteri la potabilità dell'acqua, oltre a inquinare i fiumi. Si può cogliere in tale atteggiamento l'influenza della campagna contro i *Pfas*.

4. Punto positivo emerso è la convinzione presente negli intervistati di *un uso intelligente e sobrio dell'acqua*, alieno da sperperi e da abusi. Davanti alle criticità dell'acqua si ritengono prioritari il senso di responsabilità individuale e collettivo e l'assunzione di nuovi stili di vita. Sembra condivisa da molti l'utilità di favorire il corso naturale di ricambio dell'acqua, con un controllo degli interventi umani non necessari o irreversibili. L'uso delle bottiglie di plastica per l'acqua è evitato da una metà degli intervistati.

5. *La manutenzione e la modernizzazione degli impianti* sono ritenute importanti da circa un terzo degli intervistati come urgenza e responsabilità per il futuro. Al riguardo sembra esserci spazio per una maturazione della responsabilità dei giovani, non estranei all'interesse per l'argomento.

6. La sensibilità per *una solidarietà sociale* circa l'acqua potabile da assicurare a tutti, in termini sufficienti, è presente nella maggioranza degli intervistati, anche se sembra non trovare forme concrete di applicazione. L'argomento merita di essere dibattuto socialmente e fra i giovani.



DATI GENERALI: ADULTI E GIOVANI

1. INTERESSE PER L'ACQUA

L'acqua è un *bene indispensabile* per la vita, un diritto da garantire a tutti. La totalità degli intervistati è unanimemente concorde. Meno condivisa in loro è la convinzione che sia un bene limitato: il 30,5% degli adulti lo ritiene illimitato e così il 13,8% dei giovani. Molti denunciano l'inquinamento dei fiumi (adulti 90,6%, giovani 88,9%), spesso senz'acqua (adulti 94%, giovani 72,1%). Tutti parlano di necessità di depurare e di riusare l'acqua (adulti 97,6%, giovani 92%), anche se nutrono seri dubbi sul suo utilizzo per bere (rispondono "sì" il 37,9% degli adulti ed il 50,7% dei giovani; molti si rifugiano nel "non so": adulti 45,1%, giovani 40,9%). L'acqua non è solo una esigenza civile, essendo essenziale per l'agricoltura e l'industria (adulti 99,7%, giovani 96,8%). L'alta percentuale favorevole alla depurazione dell'acqua si riferisce perciò a questi usi particolari (adulti 52,9%, giovani 48,9%).

Argomento centrale è la *sicurezza dell'acqua del rubinetto*, giudicata tale dal 56,8% degli adulti e dal 27,7% dei giovani ("non so": adulti 26,4%, giovani 38,3%). Alla domanda se l'acqua dell'acquedotto è controllata, gli adulti rispondono: 88,2% "sì", 10,5% "non so"; i giovani: 62,8% "sì", 32,6% "non so". Pesano sul giudizio il dibattito in corso sui *Pfas* e la preoccupazione per le



conseguenze (adulti 96,6%, giovani 71,7%), viste da pochi con indifferenza (adulti 1,5%, giovani 21,6%). In concreto molti sono coloro che usano l'acqua per bere del rubinetto (adulti 66%, giovani 81,2%), numero di poco superiore di quanti preferiscono l'acqua minerale (adulti 55,7%, giovani 60,8%). Pochi si servono delle "casette" comunali dell'acqua (adulti 15,9%, giovani 13,7%). L'uso dell'acqua in bottiglia è giustificato dalla sicurezza (adulti 47,6%, giovani 34,2%), dall'utilità nel trasporto (adulti 18,1%, giovani 45%), dalla ricerca di acqua gasata (adulti 36,2%, giovani 24,4%), ed infine dall'essere più gradevole (adulti 25,1%, giovani 20%). Una nota aggiuntiva riguarda l'uso delle bottiglie di plastica, evitato possibilmente dal 57,7% degli adulti e dal 48,5% dei giovani. Dai dati emerge una situazione di un certo benessere economico e di abbondanza di acqua, dove si possono fare scelte senza difficoltà e dove l'acqua è disponibile anche per l'agricoltura e l'industria.

2. SISTEMA DA GESTIRE

Nella ricerca emerge la non conoscenza del *sistema idrico*, che porta l'acqua nelle case e smaltisce l'inquinata. I "non so" al riguardo sono molto numerosi, tali da raggiungere in alcuni casi la metà degli intervistati. Già alla domanda se del sistema idrico integrato facciano parte le fognature gli adulti rispondono con un "non so" per il 20,6% e i giovani per il 40,2% (rispondono "sì": adulti 65,3%, giovani 48,5%; "no": adulti 14,1%,



giovani 11,3%). Maggiori “*non so*” sono sull’esistenza di depuratori per le fognature (adulti 35,2%, giovani 59,3%), e per le acque utilizzate dalle imprese (adulti 50,5%, giovani 60,5%). I fiumi sono considerati a rischio di inquinamento (adulti 96,1%, giovani 63,4%), per cui si ritiene necessaria la depurazione delle loro acque per la stessa irrigazione (adulti 42,6%, giovani 41,2%), e si è favorevoli all’utilizzo dell’acqua di falda anche in agricoltura (adulti 20,5%, giovani 34,8%).

La non conoscenza del sistema idrico integrato porta alla non consapevolezza dei *costi espressi dalle tariffe*, considerate più che giustificate (adulti 85%, giovani 58,6%), eque dal 47,4% (adulti 48,1%, giovani 47%) ed esose dal 38,5% (adulti 47,2%, giovani 38,8%). Manca la consapevolezza che gli impianti richiedono manutenzione e modernizzazione e che in Italia le tariffe siano inferiori agli altri Paesi europei, che investono di più negli impianti. Da notare il 10,1% espresso di “*non so*” (adulti 1,3%, giovani 14,9%) nei confronti persino del gestore dei propri rubinetti.

Per quanto riguarda la *gestione del sistema idrico*, negli adulti prevale quella pubblica (adulti 64,6%, giovani 31,6%), nei giovani quella mista pubblico-privata (adulti 30,7%, giovani 56,6%), con netta prevalenza della dimensione comunale (adulti 91,1%, giovani 82,9%) o territoriale o regionale, rispetto a quella nazionale (adulti 65,3%, giovani 64,1%). Sembra presente la convinzione che i compiti nazionali dovrebbero essere limitati alla programmazione e all’orientamento generale. Le domande del questionario non consentono ulteriori indicazioni. In ogni caso il giudizio sul



servizio dell'acqua in casa è giudicato buono dai più (adulti 82,8%, giovani 68,4%), da alcuni ottimo (adulti 12,2%, giovani 26,9%). Alla domanda sulla rapidità di intervento da parte dell'ente gestore nei casi di guasti, i “*si*” ed i “*non so*” quasi si equivalgono, segno che non sono evidenti i disagi.

3. BENE LIMITATO

La consapevolezza che l'acqua sia *un bene limitato* è propria dei due terzi degli adulti (65,7%) e di più dei tre quarti dei giovani (79,9%). Sulla sufficienza dell'acqua di falda per uso civile nel Vicentino molti rispondono “*non so*” (adulti 42,2%, giovani 69,9%). Si indicano, nell'ordine, come cause della scarsità d'acqua: lo spreco (adulti 56%, giovani 42,3%), i cambi climatici (adulti 53,8%, giovani 36,4%), i consumi civili eccessivi (adulti 28,6%, giovani 40,9%) e, a distanza, gli usi industriali, l'irrigazione agricola, lo scarso utilizzo dell'acqua depurata. I giovani sottolineano di più lo sperpero e i consumi civili eccessivi.

La soluzione di *eventuali emergenze* idriche è indicata principalmente nel controllo degli sprechi (adulti 76,8%, giovani 83,7%), delle perdite delle condutture (adulti 57%, giovani 14,9%) e solo in secondo piano nel potenziamento della purificazione dell'acqua non potabile (adulti 14,5%, giovani 51,7%). Emerge chiaramente la perplessità, soprattutto degli adulti, sull'utilizzo civile dell'acqua depurata per bere, confermata anche dalla proposta di aumentare, in caso di emergenze, l'estra-



zione dalle falde (adulti 85,9%, giovani 65,7%), i collegamenti con acquedotti di altri territori (adulti 52%, giovani 34,5%). Si afferma la necessità di richiamare le industrie a non inquinare i terreni (adulti 65,1%, giovani 64,3%).

Al risparmio idrico si possono ricondurre gli *stili di vita*, indicati dagli intervistati con percentuali fra l'80% e il 90%. Nell'ordine sono: uso responsabile del suo utilizzo nell'igiene della persona, informarsi sulle strategie per risparmiare acqua, abitudine al senso del limite, chiusura dei rubinetti, riuso dell'acqua, risparmio con gli elettrodomestici; a distanza, con percentuali fra il 20-30%, il non utilizzo dell'acqua del rubinetto per usi impropri, la divisione fra acque bianche e nere. In sintesi riscontriamo nei giovani maggior consapevolezza dello spreco civile di acqua e minor ritrosia nei confronti dell'acqua purificata.

4. ACQUA, CATASTROFI, CONFLITTI

In alcuni casi l'acqua è causa di disastri ambientali per l'incuria di attenzione al territorio e di contesa fra gli uomini nel suo utilizzo.

Nel primo caso, quello delle possibili *catastrofi ambientali*, nella ricerca emergono alcune indicazioni relative alla necessità di una maggiore responsabilizzazione dei cittadini al riguardo (adulti 40,9%, giovani 60%), di un efficace monitoraggio continuo da parte delle autorità (adulti 46,8%, giovani 40%), di adeguate opere di prevenzione (adulti 31,9%, giovani 39,1%).



Si indicano in termini minoritari la manutenzione degli alvei e degli argini dei fiumi (19%) e la limitazione della cementificazione, causa di non assorbimento nel terreno dell'acqua piovana (24,4%).

I conflitti possono nascere fra i cittadini nell'*uso dell'acqua*. Le controversie possono nascere fra chi manipola a proprio vantaggio l'acqua dei fiumi "a monte", danneggiando quelli che si trovano "a valle". Si ritengono necessarie regolamentazioni (adulti 88,9%, giovani 68,6%) da parte dell'autorità preposta (51,5%) con la partecipazione dei cittadini (60,4%) e la concertazione fra territori (39,2%).

Un'attenzione particolare nell'uso dell'acqua va riservata anche alle *generazioni future*, alle quali è doveroso lasciare, senza inquinamenti, le falde acquifere (adulti 83,2%, giovani 59,3%), efficienti sistemi di depurazione (adulti 38,9%, giovani 45,9%) ed impianti ammodernati (adulti 34,3%, giovani 18,6%).

5. SOLIDARIETÀ MONDIALE

Sulla solidarietà mondiale affinché l'acqua potabile sia assicurata a tutti, c'è una buona convergenza (adulti 85,2%, giovani 75,2%), meno sulla necessità di una regolamentazione del *business* delle multinazionali (adulti 31%, giovani 24,4%); si è d'accordo sulla necessità di una vera cooperazione internazionale non solo nel favorire l'arrivo dell'acqua, ma anche sull'avvio di sistemi di depurazione (adulti 27,7%, giovani 46,8%), così da evitare le epidemie. All'azione dei governi va



accostata, per più della metà, l'impegno dei gruppi di volontariato (adulti 54,5%, giovani 60,1%). Il drammatico problema delle popolazioni prive di acque potabili è considerato prioritario impegno delle autorità nazionali (adulti 80,6%, giovani 66,8%), ovviamente con il supporto della cooperazione internazionale.

In *conclusione* da più della metà degli intervistati emergono incertezze circa la purezza dell'acqua dell'acquedotto ed un pregiudizio negativo, soprattutto degli adulti, per acqua depurata ad uso civile. La scarsa conoscenza del sistema idrico integrato è comune, più accentuata nei giovani che hanno ritrosia, ma sono loro che, con maggior convinzione, affermano la necessità di evitare gli sprechi e l'urgenza di responsabilizzare i cittadini nella difesa della risorsa idrica e la protezione del territorio, esposto ad inquinamenti industriali pericolosi.



COMPORAMENTO UOMINI E DONNE

1. INTERESSE PER L'ACQUA

Che l'*acqua* sia un diritto da garantire a tutti, come abbiamo detto, è affermazione generale e condivisa, un po' meno che essa è un bene limitato (uomini 78,9%, donne 75,2%). Comune è pure la preoccupazione sull'inquinamento dei fiumi (uomini 88,9%, donne 90%). Qualche divergenza fra uomini e donne è presente sul ritenere sicura o meno l'acqua del rubinetto (uomini 41,3%, donne 35%), anche se un terzo si esprime con il "non so".

Alla domanda se l'acqua del rubinetto è controllata, molti sono i "non so" (uomini 24,9%, donne 25,4%). In parallelo con il giudizio relativo ai *Pfas* c'è preoccupazione maggiore nelle donne che negli uomini (uomini 75,2%, donne 82,7%). Da notare il grado di indifferenza espresso al riguardo dai giovani (uomini 23,2%, donne 20,7%).

L'uso dell'*acqua minerale* è leggermente superiore nei maschi (uomini 63,8%, donne 58,9%), mentre non ci sono differenze nei giovani (ragazzi 60,6%, ragazze 60,3%). Prevale fra gli uomini adulti la motivazione della sicurezza di tale uso (uomini 53,5%, donne 44%), mentre l'utilità per il trasporto fra le ragazze (maschi 41,2%, femmine 47,1%).

L'utilizzo dell'acqua dei fiumi è l'auspicio degli uomini



adulti per l'*agricoltura* e l'*industria*. Più favorevoli al riutilizzo dell'acqua sono le donne adulte (uomini 48,1%, donne 55,9%), così come i giovani maschi (uomini 50,6%, donne 47,9%).

2. SISTEMA DA GESTIRE

L'acqua è inserita in un complicato *sistema integrato*, che associa gli acquedotti allo smaltimento delle fognature. Circa l'esistenza dei depuratori nelle fognature e nelle industrie, significativa è la risposta "non so" (fognature: uomini 27,6%, donne 37,4%; industrie: uomini 53,4%, donne 59,8%), che supera in alcuni casi il 60% delle ragazze. In misura minore il "non so" è presente nelle donne adulte (fognature: uomini 12,2%, donne 22,5%; industrie: uomini 43,3%, donne 53,8%).

Alla domanda se le fognature fanno parte del sistema idrico, gli uomini globalmente rispondono di "sì" per il 59,8% e le donne per il 50,8%.

Circa il proprio gestore dell'acqua il "non so" è pari fra uomini e donne (uomini 10,6%, donne 10,1%).

Il giudizio sulle *tariffe* richieste risente della non conoscenza del servizio idrico integrato. Sono le donne adulte a considerarle esose (uomini 36,1%, donne 49,5%), distinzione meno accentuata nei giovani (uomini 29%, donne 36,7%).

Circa la *gestione* del sistema idrico prevale la scelta sul livello locale da parte delle donne ed anche la preferenza per una gestione pubblico-privato, con una accentuazio-



ne nelle ragazze (uomini 51,7%, donne 59,8%); negli adulti prevale l'indicazione della gestione pubblica (uomini 66,4%, donne 63,8%).

3. BENE LIMITATO

Sulla *situazione vicentina* di sufficienza dell'acqua di falda le risposte sono maggioritarie "non so"; nelle ragazze raggiunge il 75,6% delle risposte. Le cause della scarsità d'acqua sono viste dalle donne nel cambiamento del clima (uomini 37,6%, donne 44%) e nello sperpero (uomini 43,6%, donne 48,1%) e dalle ragazze nei consumi civili eccessivi (44,1%).

Tra i suggerimenti per fronteggiare la *scarsità idrica* nelle risposte dell'universo femminile si sottolinea il controllo soprattutto degli sprechi (uomini 78,3%, donne 83,2%). L'utilizzo dell'acqua purificata per uso civile non è molto specificata dagli adulti (uomini 9,9%, donne 16,4%), maggiormente dai giovani (uomini 49,7%, donne 52,9%).

Gli adulti indicano come rimedio, nei casi di scarsità, l'aumento delle acque di falda (uomini 93,3%, donne 83,5%), mentre i giovani includono anche l'uso delle acque depurate dei fiumi e dei laghi (uomini 72,1%, donne 66,6%).

Su possibili nuovi *stili di vita* le proposte maggiori vengono dalle donne, sia adulte sia giovani, le quali indicano l'uso responsabile dell'acqua nella cura della persona (uomini 88,7%, donne 93,6%), il riuso possibile (uomini 82,9%, donne 84,9%), l'informa-



zione sulle strategie per il risparmio (uomini 93,1%, donne 96,8%) e l'abitudine al senso del limite (uomini 86,9%, donne 92,2%). Nelle risposte relative alla divisione degli scoli di acque bianche e nere, riemergono alti indici di "non so" (uomini 24,7%, donne 32,3%); fra gli uomini i "sì" sono maggiori (adulti: uomini 94,2%, donne 88,8%; giovani: uomini 59,7%, donne 54,5%).

4. ACQUA, CATASTROFI, CONFLITTI

È indispensabile *proteggere il territorio* dall'acqua. Gli uomini suggeriscono un monitoraggio continuo delle zone a rischio (46,4%) ed indicano limiti alla cementificazione (25,4%); le donne le opere di prevenzione (37,8%) e la responsabilizzazione dei cittadini (57,3%). Sugli indici degli uomini incidono le risposte degli adulti; mentre su quelli delle donne pesano quelli delle ragazze. La domanda sulle *controversie fra territori* registra un alto numero di "non so", dal 30 al 50%. In ogni caso si indicano, quali soluzioni, la concertazione fra territori (39,4%) e l'intervento dell'autorità (56,6%) fra gli uomini, la partecipazione dei cittadini (62,6%) fra le donne.

Circa i doveri verso le *nuove generazioni*, gli uomini suggeriscono maggiormente la preservazione delle falde acquifere (uomini 69,4%, donne 65,7%) e l'ammodernamento degli impianti (uomini 26,2%, donne 22,4%); le donne la limitazione delle infrastrutture invasive irreversibili (32,6%).



5. SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Il *dramma mondiale*, che vede un terzo dell'umanità soffrire per la mancanza di acqua potabile, risulta ampiamente sentito dagli intervistati, che ritengono necessaria la solidarietà internazionale, soprattutto da parte delle donne (uomini 70,7%, donne 82,7%). Quasi un quarto delle risposte indicano anche una necessaria regolamentazione delle multinazionali, che gestiscono l'acqua nei Paesi con limitata disponibilità (uomini 25,9%, donne 26,9%).

Gli uomini, soprattutto adulti, indicano alcune strategie da assumere nella cooperazione internazionale, come il finanziamento dei sistemi di depurazione (uomini 43,6%, donne 39,3%) e di desalinizzazione (uomini 18,2%, donne 11,6%).

Nella *progettazione* degli aiuti si ritiene necessario il coinvolgimento soprattutto delle autorità locali territoriali (uomini 82,5%, donne 81,8%), senza escludere il livello nazionale (uomini 67,4%, donne 71,3%) con controlli della cooperazione internazionale (uomini 61,4%, donne 65%). Sull'azione della "cooperazione" numerosi sono i "non so" soprattutto dei giovani (31,0%), come pure nei confronti dei gruppi di volontariato (29,1%), circa i quali le indicazioni positive sono meno accentuate (uomini 55,9%, donne 60,6%).

Si può *concludere* l'analisi rilevando nelle donne una sensibilità più accentuata al problema, con maggiori dubbi circa le garanzie dell'acqua del rubinetto e con maggiori preoccupazioni sul fenomeno *Pfas*. La co-



noscenza del sistema idrico integrato è più lacunosa, per cui si spiegano i loro dubbi. Le donne, inoltre, più degli uomini, sono attente ai comportamenti umani e propongono, come rimedio alle crisi, l'evitare gli sprechi d'acqua ed i consumi eccessivi. Le donne sono più interessate ai nuovi stili di vita, alla responsabilizzazione dei cittadini nei confronti dell'acqua e nella protezione del territorio esposto agli inquinamenti. Sono anche più sensibili nei confronti della solidarietà internazionale per superare lo scandalo delle morti per mancanza di acqua potabile.



CONFRONTO FRA GLI ADULTI IN BASE ALL'ISTRUZIONE

1. INTERESSE PER L'ACQUA

L'interesse per l'acqua fra gli adulti cresce con l'istruzione. Fra chi ha la licenza elementare e chi è in possesso di un diploma superiore o laurea c'è un divario su alcuni temi essenziali, quali il fatto che sia un bene limitato (elementare 48,3%, laurea 91,4%), sulla preoccupazione per i fiumi inquinati (elementare 87,9%, laurea 93,7%), sul giudizio positivo dell'acqua del rubinetto (elementare 53,7%, laurea 61%) e sulle preoccupazioni circa la vicenda *Pfas* (elementare 92,9%, laurea 100%). Coerentemente chi è più istruito usa maggiormente l'acqua del rubinetto (elementare 57,9%, diploma 71,1%) e chi è meno istruito quella minerale (elementare 61%, laurea 57,3%). La consapevolezza che l'acqua dell'acquedotto è controllata è superiore nelle persone più istruite (elementare 87,9%, laurea 93,6%). Maggiore attenzione emerge anche da parte delle persone più istruite nell'evitare le bottiglie di plastica (elementare 53,6%, laurea 58,2%).

2. SISTEMA DA GESTIRE

Prioritariamente l'acqua è utilizzata per la vita quotidiana-



na delle persone. Alla domanda se si può *bere l'acqua* depurata dei fiumi, gli adulti per più di un terzo rispondono “*non so*”, non esclusi quelli di maggior istruzione (elementare 41,6%, media inferiore 45,9%, diploma 43,5%, laurea 35,8%). Sono per il “*sì*” al riguardo le persone più istruite (elementare 33,3%, laurea 50,6%). Il giudizio sul servizio idrico cittadino è ritenuto da tutti buono, con qualche punto in più da parte delle persone meno istruite.

Alle domande relative al *sistema idrico integrato*, numerose sono le risposte “*non so*”. Circa l’inserimento in esso delle fognature, prevalgono i “*non so*” dei meno istruiti (elementare 20,8%, laurea 13%), mentre per l’esistenza di depuratori delle fognature (elementare 32,8%, laurea 35,8%) e delle acque usate dall’industria (elementare 47%, laurea 55,4%) la percentuale più elevata è degli istruiti. Prevalgono comunque i “*sì*” delle persone più istruite nel ritenere le fognature parte integrante del sistema idrico (elementare 62,7%, laurea 76,6%) e nel ritenere necessaria la depurazione delle acque dei fiumi prima dell’utilizzo (elementare 31,1%, laurea 46,2%) e dopo, per evitare l’inquinamento dei fiumi (elementare 92,8%, laurea 100%).

Sulla necessità di pagare il servizio con una *tariffa* sono quasi tutti d’accordo, con un’accentuazione delle persone più istruite (elementare 85,2%, laurea 91,4%). Sono considerate eque da circa il 48%, esose soprattutto dai più istruiti (elementare 42,8%, media inferiore 47,5%, diploma 45,7%, laurea 51,3%).

Per quanto riguarda il livello di *gestione* del sistema, le persone con istruzione elementare propendono mag-



giormente per il livello comunale e per la gestione pubblico-privata (elementare 41%, media inferiore 25,9%, diploma 30,8%, laurea 36,2%), quelle più istruite per i livelli regionali e nazionali e per la gestione pubblica (elementare 54,5%, media inferiore 67,9%, diploma 65,2%, laurea 63,8%).

3. BENE LIMITATO

La consapevolezza dell'acqua quale *bene limitato* è presente maggiormente nelle persone istruite (elementare 48,3%, media inferiore 61,3%, diploma 78,9%, laurea 91,4%). Incerto è invece il giudizio sull'autonomia dell'acqua nel Vicentino: le risposte si collocano sul "non so" anche per le persone più istruite (elementare: 45,9% "sì" e 39,2% "non so"; laurea 38,3% "sì" e 46,9% "non so"). Fra le cause della scarsità, le persone con maggior istruzione indicano lo sperpero (elementare 51,8%, laurea 57,4%); tutti indicano i cambiamenti climatici. È marginale l'indicazione al riguardo relativa allo scarso uso dell'acqua depurata (elementare 11,9%, laurea 7,9%).

Sul come *fronteggiare la crisi* si elencano il controllo degli sprechi, soprattutto da parte delle persone meno istruite (elementare 85,4%, laurea 78%) e, con percentuali dimezzate, la costruzione di bacini di riserva da parte delle persone più istruite. Una esigua minoranza indica la mancata desalinizzazione (elementare 4,5%, laurea 10,4%). Le fonti di approvvigionamento sono indicate maggiormente nell'acqua di falda dalle per-



sone più istruite (elementare 85,2%, laurea 88,2%), nell'acqua depurata da fiumi e laghi (elementare 56%, laurea 61,1%), negli acquedotti di altri territori (elementare 48,6%, diploma 53,8%). Ciò che preoccupa è garantire la qualità dell'acqua con il rispetto delle falde acquifere (elementare 60,2%, laurea 61,1%) e la responsabilità delle industrie di non inquinare i terreni (elementare 59,2%, media inferiore 66,9%, diploma 67,9%, laurea 65%).

Tutti comunque devono sentirsi responsabili nell'acquisire *stili di vita* appropriati, sottolineati maggiormente dalle persone più istruite: uso responsabile dell'acqua nella cura della persona (elementare 96,4%, laurea 100%), informazione sulle strategie del risparmio (elementare 96,3%, laurea 98,6%), abitudine al senso del limite (elementare 97,2%, laurea 95,8%), riuso dell'acqua quando è possibile (elementare 91,4%, laurea 94,6%), divisione degli scoli di acque bianche e nere (elementare 85,6%, laurea 91%), chiusura dei rubinetti (elementare 93,1%, laurea 91,7%) ed altri.

4. ACQUA, CATASTROFI, CONFLITTI

Davanti alle *catastrofi* causate dall'acqua, gli adulti concordano, per un po' meno della metà, sulla necessità di un monitoraggio costante. Le persone con una istruzione limitata parlano, con qualche punto in più, della necessità di manutenzione degli alvei ed argini dei fiumi (elementare 27,6%, laurea 25,1%), mentre le persone con maggior istruzione sottolineano la respon-



sabilità dei cittadini e dell'attività produttiva (elementare 44,5%, laurea 46%) ed i limiti alla cementificazione (elementare 34,2%, diploma 37,6%).

Le acque talvolta suscitano contese e *controversie*. Le persone più istruite chiedono a tale proposito regolamentazioni precise (elementare 86,6%, laurea 90,1%), formulate con la concertazione (elementare 56,9%, laurea 70,3%), dalle autorità competenti (elementare 36,6%, laurea 55,5%), non dimenticando la solidarietà (elementare 85,3%, diploma 89,8%).

Un'attenzione va rivolta anche alle *generazioni future*, nei confronti delle quali è dovere tramandare efficaci sistemi di depurazione (elementare 36,3%, diploma 41,5%) ed evitare infrastrutture invasive irreversibili (elementare 26,1%, diploma 29%). C'è un sostanziale accordo (oltre l'83,6%) sul dovere di salvaguardare per il futuro le falde acquifere.

5. SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

La *solidarietà fra Stati* è da tutti ritenuta fondamentale (elementare 84,3%, diploma 86,2%). Le persone con una minore istruzione suggeriscono anche finanziamenti per i sistemi di depurazione (elementare 31,9%, laurea 28,7%), per le trivellazioni di nuovi pozzi (elementare 13,5%, laurea 6,7%). Le persone con maggior istruzione parlano di regolamentazione dei *business* internazionali (elementare 20%, laurea 37,3%) e sviluppo di impianti di desalinizzazione (elementare 10,2%, laurea 26,6%). L'attività dovrebbe essere guidata e *regolata*, per le



persone meno istruite, dall'autorità territoriale (elementare 93,3%, laurea 90%) e dai gruppi di volontariato (elementare 62,8%, laurea 50%); per le persone più istruite dall'autorità nazionale (elementare 73,7%, laurea 86,2%), con il controllo della cooperazione internazionale (elementare 72%, laurea 75,4%).

Dall'*analisi* dei dati risulta importante il fattore dell'istruzione e della cultura umanizzante. Esistono larghi spazi di disinformazione, anche in persone istruite, soprattutto per quanto riguarda il sistema idrico integrato. Una certa prevenzione per l'acqua depurata è presente negli adulti poco istruiti. Nelle persone più informate tale pregiudizio è in parte superato. Da più parti risulta che la crescita culturale delle persone è elemento propulsore di corresponsabilità e di solidarietà.



CONFRONTO TRA I GIOVANI DEI VARI ISTITUTI

1. INTERESSE PER L'ACQUA

Nel confronto fra le scuole frequentate dai giovani, i liceali si distinguono per qualche punto sulla linea indicata delle persone adulte più istruite. È da notare tuttavia in tutti l'alto numero dei "non so" circa la sicurezza dell'acqua di rubinetto (licei 37,7%, istituti tecnici 40%, istituti professionali 39,9%) e gli atteggiamenti di indifferenza nei confronti del *Pfas* (licei 19,3%, istituti tecnici 25,3%, istituti professionali 27,4%) e di preoccupazione (licei 73,8%, istituti tecnici 68,5%, istituti professionali 65,6%). Alla domanda se l'acqua degli acquedotti è controllata i "non so" sono di circa un terzo del totale (liceo 31,1%, istituti tecnici 35,5%, istituti professionali 34,6%). I dati sull'acqua bevuta vedono la scelta prioritaria per l'acqua di rubinetto dei liceali (licei 63,5%, istituti tecnici 57%, istituti professionali 55,7%) e di quella minerale da parte degli istituti professionali (licei 59,9%, istituti tecnici 59,2%, istituti professionali 65,9%), così motivata dagli alunni degli istituti professionali: utile per il trasporto (47,7%), più sicura (38,7%), gasata (27%), più gradevole (25,5%). I liceali sono più attenti ad evitare le *bottiglie di plastica* (licei 55,4%, istituti tecnici 37,5%, istituti professionali 33,2%). Circa l'opportunità dell'uso dell'acqua rige-



nerata per l'agricoltura e l'industria, si distinguono gli istituti tecnici (licei 48,4%, istituti tecnici 54,3%, istituti professionali 40,1%).

2. SISTEMA DA GESTIRE

Fra i giovani delle varie scuole i “*non so*” sono equamente distribuiti circa il *sistema idrico integrato*. Gli istituti tecnici hanno minor ritrosia nei confronti dell'acqua depurata dei fiumi (licei 50,5%, istituti tecnici 53%, istituti professionali 48%), anche se molti sono i “*non so*” (licei 41,4%, istituti tecnici 38,5%, istituti professionali 42,1%). Anche per quanto riguarda l'inserimento delle fognature nel sistema idrico il “*non so*” è di circa il 40% e più del 60% circa l'esistenza della depurazione delle fognature e dell'acqua usata delle industrie, per evitare l'inquinamento dei fiumi (licei 94,9%, istituti tecnici 93,4%, istituti professionali 88,1%).

Circa le *tariffe* a copertura delle spese, prevale l'accordo negli studenti dei licei e degli istituti tecnici su quelli degli istituti professionali (licei 59,8%, istituti tecnici 59,9%, istituti professionali 51,7%). Il dato è confermato dal parere circa l'abolizione delle tariffe (licei 16,8%, istituti tecnici 22,7%, istituti professionali 23,1%). Sono giudicate eque dai liceali per il 49% ed esose dal 34,2%, con qualche punto in più rispetto agli istituti tecnici e professionali.

Alla domanda sul livello *gestionale* emerge per i licei la preferenza per il Comune ed il territorio. Prevalgono i giudizi favorevoli per la gestione pubblico-privata,



con qualche punto in più negli istituti professionali (licei 57,3%, istituti tecnici 57%, istituti professionali 58,4%). Si esprimono maggiormente per la gestione pubblica i liceali (licei 32,8%, istituti tecnici 30,2%, istituti professionali 26,1%).

3. BENE LIMITATO

Il confronto fra le risposte dei giovani dei vari istituti presenta una maggior consapevolezza dei frequentanti i licei circa l'acqua come *bene limitato* (licei 84,2%, istituti tecnici 77,9%, istituti professionali 66,9%). Alla domanda se l'acqua di falda nel Vicentino sia sufficiente per l'uso civile, la risposta prevalente è “*non so*” (licei 71,1%, istituti tecnici 73,1%, istituti professionali 61,5%).

Circa le *cause di scarsità* dell'acqua, con qualche punto in più, i licei indicano i cambi climatici (37,9%), gli istituti tecnici gli usi industriali (31,5%) e lo scarso utilizzo dell'acqua depurata (8,5%), gli istituti professionali i consumi civili eccessivi (47%) e lo sperpero (45%).

Il *recupero* possibile è indicato prevalentemente nel controllo degli sprechi (licei 87,5%, istituti tecnici 78,4%, istituti professionali 79,7%) e nel potenziamento della purificazione dell'acqua non potabile (licei 53,6%, istituti tecnici 52,8%, istituti professionali 43,6%).

Sull'esigenza di assicurare la *qualità dell'acqua*, con qualche punto percentuale maggiore, i liceali indicano la responsabilità delle industrie di non inquinare i terreni (66,4%) e gli studenti degli istituti professionali la ne-



cessità di zone di rispetto per le falde acquifere (35,2%) ed il controllo di trivellazioni per pozzi privati (14,2%). Circa la necessità di *nuovi stili di vita*, c'è una certa unanimità. Per qualche punto emergono le sottolineature da parte dei liceali: uso responsabile dell'acqua nella cura della persona (91,4%), abitudine al senso del limite (89,6%), chiudere i rubinetti (86,2%), riuso dell'acqua quando è possibile (82,9%). Condivisi sono lo studio delle strategie del risparmio possibile (licei 96%, istituti tecnici 93,4%, istituti professionali 89,4%).

4. ACQUA, CATASTROFI, CONFLITTI

Non ci sono differenziazioni di rilievo fra i vari istituti circa la *prevenzione delle catastrofi*. I liceali per qualche punto in più indicano genericamente la maggior responsabilità dei cittadini e delle attività produttive (62,1%) e genericamente le opere di prevenzione (41,2%); gli studenti degli istituti tecnici vedono utile un monitoraggio continuo (40,9%); gli istituti professionali la gestione di canali e deviazione dei fiumi (25,9%) ed i limiti alla cementificazione (21,3%).

Sui *conflitti* possibili per l'acqua i liceali indicano con qualche punto in più la necessità della regolamentazione fra territori (71,8%) da parte dell'autorità competente (56,4%), elaborata con la partecipazione e la concertazione dei cittadini.

Circa l'*attenzione alle generazioni future* gli istituti tecnici sottolineano la salvaguardia delle falde acquifere (62,3%) e l'efficienza dei sistemi di depurazione



(47,3%); gli istituti professionali gli spazi ecologici di protezione (34,9%) e l'ammmodernamento degli impianti (21,3%); i licei il limite alle infrastrutture invasive irreversibili (35,2%).

5. SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

La *solidarietà mondiale* è sentita maggiormente dai liceali (licei 79,4%, istituti tecnici 71,4%, istituti professionali 66,2%). Suggerimenti più accentuati sono presenti negli istituti tecnici per i sistemi di depurazione (licei 46,3%, istituti tecnici 53,5%, istituti professionali 41,7%); fra i liceali per una regolamentazione dei *business* internazionali (licei 28%, istituti tecnici 17,7%, istituti professionali 17,5%); gli istituti professionali indicano maggiormente l'utilità dei sistemi di desalinizzazione (20,5%), la canalizzazione delle fogne (13,3%) e le trivellazioni per pozzi (11,3%).

Circa l'*attività regolativa* si distinguono nelle proposte i frequentanti i licei: autorità territoriale (79,4%), autorità nazionali con controlli della cooperazione internazionale (63,3%), gruppi di volontariato (61,2%).

In *conclusione* fra i giovani dei vari istituti, i *liceali* manifestano maggiore sensibilità umanistica e sono più favorevoli a bere l'acqua del rubinetto, cercano di evitare le bottiglie di plastica, indicano più degli altri la necessità di nuovi stili di vita, ritengono la concertazione fondamentale per risolvere le controversie. Gli *istituti tecnici* sono particolarmente sensibili alle



soluzioni tecniche come la depurazione dell'acqua per un riutilizzo, il monitoraggio del territorio per evitare eventi catastrofici. Gli studenti degli istituti professionali sembrano propensi a soluzioni in base all'utilità ed alla sicurezza. Usano di più l'acqua minerale, sono più propensi per la gestione mista pubblico-privata del sistema idraulico, parlano di manutenzione degli alvei e degli argini dei fiumi e ritengono necessaria l'efficienza e l'ammodernamento degli impianti per il futuro.



CONFRONTO IN BASE AI GESTORI DELL'ACQUA

PREMESSA

L'analisi dei dati, in base ai gestori dei sistemi idrici integrati del Vicentino, offre solo qualche indicazione, essendo non sufficienti, in alcuni casi, i dati raccolti. Hanno risposto 2.387 (63%) utenti di Viacqua, 432 (11,4%) di Acque del Chiampo, 43 (1,3%) di Medio Chiampo, 309 (8,2%) di Etra. A questi si aggiungono i "non so" (382 - 10,1%) ed altri (229 - 6%).

Una convergenza nelle risposte si riscontra fra Viacqua ed Etra; si differenziano Acque del Chiampo e soprattutto Medio Chiampo. Ciò è dovuto al fenomeno *Pfas*, che ha interessato prevalentemente le zone del Chiampo e Medio Chiampo, obbligando i gestori ad interventi particolari per arginare il fenomeno. Vediamo comunque i dati secondo lo schema di lettura già assunto per la ricerca.

1. INTERESSE PER L'ACQUA

L'interesse per l'acqua sembra comune, anche se un po' attenuato in Acque del Chiampo e in Medio Chiampo, forse più concentrati sul problema della qualità dell'acqua. Alla domanda se l'acqua del rubinetto è



sicura le risposte positive sono: Viacqua 43,5%, Etra 47,7%, Acque del Chiampo 19,3%, Medio Chiampo 12,2%. Da sottolineare che un terzo delle risposte sono "non so". Alla domanda se l'acqua dell'acquedotto è controllata numerosi sono i "non so" (gli utenti di Viacqua 75,9% "sì" e 21,5% "non so"; Etra 78,3% "sì" e 19,7% "non so"; Acque del Chiampo 64,7% "sì" e 28,9% "non so"; Medio Chiampo 60,4% "sì" e 29,2% "non so"). Corrisponde a ciò l'acqua bevuta del rubinetto (Viacqua 69,2%, Etra 75,8%, Acque del Chiampo 35,8%, Medio Chiampo 28,5%) e l'uso di acqua minerale (Viacqua 55,4%, Etra 57,3%, Acque del Chiampo 78,1%, Medio Chiampo 71,5%) e la motivazione della sicurezza di quest'ultima (Viacqua 34,6%, Etra 33,3%, Acque del Chiampo 57,9%, Medio Chiampo 46,7%). Da osservare una sensibilità maggiore nell'evitare la bottiglia di plastica in Viacqua e in Etra (Viacqua 55,2%, Etra 61,2%, Acque del Chiampo 29,7%, Medio Chiampo 38,3%).

Sul pericolo dell'*inquinamento dei fiumi* c'è accordo; sull'utilizzo della loro acqua per l'agricoltura e l'industria sono più favorevoli Viacqua ed Etra (Viacqua 47,9%, Etra 47,8%, Acque del Chiampo 35,1%, Medio Chiampo 37,5%), sulla necessità della depurazione della loro acqua anche per l'agricoltura più Acque del Chiampo e Medio Chiampo (Viacqua 41,6%, Etra 35,1%, Acque del Chiampo 48,8%, Medio Chiampo 47,9%).



2. SISTEMA DA GESTIRE

Di fronte all'ampia "non conoscenza" del problema del sistema idrico espressa dal "non so", Acque del Chiampo e Medio Chiampo esprimono percentuali inferiori sulle fognature parte integrante (Viacqua 32,2%, Etra 29,4%, Acque del Chiampo 27,2%, Medio Chiampo 30,6%), sulla presenza di depuratori nell'industria (Viacqua 58,7%, Etra 56,8%, Acque del Chiampo 43,1%, Medio Chiampo 40,4%) e nelle fognature (Viacqua 50%, Etra 52%, Acque del Chiampo 45%, Medio Chiampo 47,9%). Forse il fenomeno *Pfas* ha creato maggiore conoscenza del sistema.

Alla domanda se l'*acqua depurata dei fiumi può essere bevuta*, i sospetti maggiori sono nutriti in Acque del Chiampo e Medio Chiampo (Viacqua 46,6%, Etra 51,3%, Acque del Chiampo 37,8%, Medio Chiampo 44,9%), come sul tema dei controlli sull'acqua dell'acquedotto.

Il giudizio complessivo sulla *gestione dell'acqua* è largamente positivo, con qualche punto in più in Acque del Chiampo e Medio Chiampo (Viacqua 73,4%, Etra 69,5%, Acque del Chiampo 77,5%, Medio Chiampo 72,3%) e così anche circa la rapidità di intervento (Viacqua 42,4%, Etra 38,2%, Acque del Chiampo 51,5%, Medio Chiampo 42,9%).

Sulla necessità delle *tariffe* per la gestione sono più d'accordo Viacqua ed Etra (Viacqua 70%, Etra 69,1%, Acque del Chiampo 66,8%, Medio Chiampo 56,3%). Per una minoranza sono da abolire (Viacqua 11,4%,



Etra 11,6%, Acque del Chiampo 18,6%, Medio Chiampo 25%), mentre sono ritenute eque dai più (Viacqua 49,3%, Etra 47,6%, Acque del Chiampo 39,6%, Medio Chiampo 45,8%) ed esose da un numero consistente (Viacqua 39,3%, Etra 40,8%, Acque del Chiampo 41,8%, Medio Chiampo 29,2%). Divisi sono i pareri circa la gestione pubblica (Viacqua 45,8%, Etra 46,2%, Acque del Chiampo 42,9%, Medio Chiampo 43,8%) o mista pubblico-privata dell'acqua (Viacqua 45,8%, Etra 44,6%, Acque del Chiampo 46,1%, Medio Chiampo 33,3%).

3. BENE LIMITATO

Sull'essere l'acqua un *bene limitato*, concordano tutti gli intervistati (utenti di Viacqua 76,2%, Etra 79,4%, Acque del Chiampo 68,5%, Medio Chiampo 75,5%) e sull'autosufficienza del Vicentino dominano i "non so" (oltre il 60%). Le cause della scarsità d'acqua, sono individuate da tutti nei cambi climatici (40-44%); gli utenti gestiti da Viacqua ed Etra indicano lo sperpero (48,9% e 40,5%) ed i consumi eccessivi (36,6% e 38%), Acque del Chiampo e Medio Chiampo l'uso industriale (31,3% e 29,8%) e lo scarso utilizzo dell'acqua depurata (11,9% e 12,8%). Possibili rimedi sono indicati da Viacqua ed Etra in nuovi stili di vita, nel controllo degli sprechi (82,2% e 80%) e delle perdite nelle condutture (31,1% e 35,2%); da Acque del Chiampo e Medio Chiampo nella purificazione dell'acqua non potabile (33,6% e 50,1%) e nella ricerca



di nuove fonti (17,1% e 23%). Per la qualità Viacqua ed Etra indicano soprattutto le zone di rispetto delle falde (44,3% e 46,8%), Acque del Chiampo e Medio Chiampo il controllo sugli scarichi produttivi (43,3% e 36,6%).

4. ACQUA, CATASTROFI, CONFLITTI

Sul tema che l'acqua piovana non rechi danno, i pareri si differenziano leggermente: Viacqua indica soprattutto il bisogno di monitoraggio (42,1%), le opere di prevenzione (37,9%); Etra la maggior sensibilizzazione dei cittadini e delle attività produttive (58,7%) e la manutenzione dei fiumi (23%); Acque del Chiampo il monitoraggio (45,2%) e le opere di prevenzione (39,4%) come Viacqua; Medio Chiampo la sensibilizzazione dei cittadini e delle attività produttive (57,1%) come Etra. Circa i doveri nei confronti delle *future generazioni* vengono presentate alcune indicazioni: Acque del Chiampo sottolinea la salvaguardia delle falde (70,1%) e l'efficienza dei sistemi di depurazione (45,3%); Viacqua la salvaguardia delle falde (68,5%) e la limitazione di infrastrutture invasive irreversibili (31,7%); Medio Chiampo l'efficienza dei sistemi di depurazione (43,4%) e gli spazi ecologici di protezione (30,4%); l'Etra il conservare ed ammodernare gli impianti (35,1%). Si tratta soltanto, come abbiamo detto, di accentuazioni, che possono indicare esperienze o culture particolari.



5. SOLIDARIETÀ MONDIALE

La sensibilità per una *solidarietà internazionale* è viva ed espressa da tutti gli intervistati. Dai dati emergono sottolineature da Medio Chiampo e da Acque del Chiampo nei confronti dei sistemi di depurazione (48,9% e 44,7%), da Viacqua ed Etra sulla regolamentazione dei *business* internazionali (27,8% e 29,7%). Secondo Viacqua ed Acque del Chiampo gli interventi dovrebbero avvenire con il controllo della cooperazione internazionale (Viacqua 65,9%, Acque del Chiampo 64,2%) e, secondo Viacqua e Medio Chiampo, con la collaborazione dei gruppi di volontariato (Viacqua 60%, Medio Chiampo 63,1%). Sottolinea di più la necessità di coinvolgere l'autorità nazionale Acque del Chiampo (73,4%).

A *conclusione* dell'analisi emergono due territori del Vicentino diversi per esigenze ed esperienze: Viacqua (Vicenza) ed Etra (Bassano del Grappa) riflettono un territorio urbano, il quale utilizza largamente l'acqua ad uso civile; Acque del Chiampo e Medio Chiampo rappresentano una zona industriale dove il sistema idrico serve ampiamente le industrie. A ciò si aggiunga il fenomeno ancora in atto dei *Pfas*, il quale ha creato preoccupazioni nelle zone delle Acque del Chiampo e di Medio Chiampo. Si spiegano perciò i sospetti degli utenti in queste zone per la potabilità dell'acqua del rubinetto, l'uso maggiore di acqua minerale, le continue accentuazioni alla depurazione dell'acqua dei fiumi ed al controllo degli scarichi. Anche per gli altri paesi e



per il futuro si ritorna a parlare di efficienza dei sistemi di depurazione. In queste zone si trova un numero inferiore di “non so” circa il sistema idrico per cui si può ipotizzare che il dibattito in corso sui *Pfas* abbia allargato le conoscenze degli utenti.

Nelle zone invece servite da Viacqua ed Etra appare una maggior serenità nei confronti dell’acqua del rubinetto, un minor uso di acqua minerale, una maggior consapevolezza di dover contribuire con le tariffe al funzionamento del sistema, per la sua conservazione ed il suo ammodernamento. L’eventuale carenza d’acqua è ricondotta qui maggiormente agli sperperi ed agli abusi, per cui si ritiene essenziale l’educazione a nuovi stili di vita. Nei confronti degli altri centri si accentua fra l’altro la necessità di regolamentare il business delle multinazionali, che speculano sul bisogno di acqua e nei riguardi delle nuove generazioni si accentua la modernizzazione degli impianti e la salvaguardia delle falde acquifere.

- Consumi civili eccessivi 2
- Irrigazione agricola 3
- Usi industriali 4
- Sperpero 5
- Scarso utilizzo acqua depurata 6
- Altro 7

DISTRIBUZIONE ED INFRASTRUTTURE

Distribuzione acqua attuale per uso civile

- 13 - Oltre all'acqua di falda (sotterranea) è possibile per bere utilizzare l'acqua depurata dei fiumi opportunamente trattata? sì 1 no 2 non so 3
- 14 - Come giudichi il servizio dell'acqua (acquedotto) che hai in casa? insufficiente 1 buono 2 ottimo 3
- 15 - In caso di guasti l'ente gestore provvede con rapidità? sì 1 no 2 non so 3

16 - Dove attingere l'acqua per l'agricoltura e per l'industria? (massimo due scelte)

- Falde acquifere (acqua sotterranea) 1
- Corsi d'acqua 2
- Bacini di raccolta e laghi naturali 3
- Riutilizzo 4
- Altro 5

Sistema integrato

- 17 - Le fognature fanno parte del sistema idrico? sì 1 no 2 non so 3
- 18 - L'acqua dei fiumi va depurata per l'utilizzo in agricoltura? sì 1 no 2 non so 3
- 19 - L'acqua di irrigazione può inquinare i fiumi? sì 1 no 2 non so 3
- 20 - Le fognature hanno ovunque depuratori? sì 1 no 2 non so 3
- 21 - Per l'acqua usata industrialmente ci sono depuratori? sì 1 no 2 non so 3
- 22 - I fiumi sono a rischio di inquinamento? sì 1 no 2 non so 3

Distribuzione: diritti e doveri

- 23 - L'acqua è un diritto da garantire a tutti? sì 1 no 2 non so 3
- 24 - E' giusto pagare con la tariffa le infrastrutture di distribuzione e di depurazione? sì 1 no 2 non so 3
- 25 - Le tariffe pagate come sono? da abolire 1 eque 2 esose 3
- 26 - Le tariffe sono comunicate in modo comprensibile? sì 1 no 2 non so 3

SCELTE STRATEGICHE

Future fonti possibili di approvvigionamento ad uso civile

- | | | | |
|--------------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-----------------------------------|
| 41 - Acqua di falda (sotterranea) | sì <input type="checkbox"/> 1 | no <input type="checkbox"/> 2 | non so <input type="checkbox"/> 3 |
| 42 - Acquedotti da altri territori | sì <input type="checkbox"/> 1 | no <input type="checkbox"/> 2 | non so <input type="checkbox"/> 3 |
| 43 - Acqua depurata di fiumi o laghi | sì <input type="checkbox"/> 1 | no <input type="checkbox"/> 2 | non so <input type="checkbox"/> 3 |

44 - Come fronteggiare la scarsità idrica? (massimo due scelte)

- | | |
|---|----------------------------|
| - Controllare gli sprechi | <input type="checkbox"/> 1 |
| - Controllare le perdite delle condutture | <input type="checkbox"/> 2 |
| - Avere bacini di riserva | <input type="checkbox"/> 3 |
| - Potenziare la purificazione dell'acqua non potabile | <input type="checkbox"/> 4 |
| - Ricercare nuove fonti | <input type="checkbox"/> 5 |
| - Desalinizzare l'acqua nelle zone marittime | <input type="checkbox"/> 6 |
| - Altro | <input type="checkbox"/> 7 |

45 - Come assicurare la preservazione della qualità d'acqua? (massimo due scelte)

- | | |
|--|----------------------------|
| - Zone di rispetto per le falde (pozzi) | <input type="checkbox"/> 1 |
| - Controllo trivellazioni pozzi privati | <input type="checkbox"/> 2 |
| - Utilizzo reflui fognature per l'agricoltura | <input type="checkbox"/> 3 |
| - Responsabilità delle industrie per non inquinare i terreni | <input type="checkbox"/> 4 |
| - Controlli sugli scarichi produttivi | <input type="checkbox"/> 5 |
| - Recupero acqua stagnante improduttiva | <input type="checkbox"/> 6 |
| - Altro | <input type="checkbox"/> 7 |

STILE DI VITA

Quali interventi per un utilizzo responsabile

- | | | | |
|--|-------------------------------|-------------------------------|-----------------------------------|
| 46 - Informarsi sulle strategie per risparmiare l'acqua | sì <input type="checkbox"/> 1 | no <input type="checkbox"/> 2 | non so <input type="checkbox"/> 3 |
| 47 - Abituarsi al senso del limite | sì <input type="checkbox"/> 1 | no <input type="checkbox"/> 2 | non so <input type="checkbox"/> 3 |
| 48 - Chiudere i rubinetti | sì <input type="checkbox"/> 1 | no <input type="checkbox"/> 2 | non so <input type="checkbox"/> 3 |
| 49 - Uso responsabile dell'acqua nella cura della persona | sì <input type="checkbox"/> 1 | no <input type="checkbox"/> 2 | non so <input type="checkbox"/> 3 |
| 50 - Non utilizzare acqua dei rubinetti per orti e giardini, lavaggio auto | sì <input type="checkbox"/> 1 | no <input type="checkbox"/> 2 | non so <input type="checkbox"/> 3 |
| 51 - Avere elettrodomestici ed impianti sanitari con risparmio d'acqua | sì <input type="checkbox"/> 1 | no <input type="checkbox"/> 2 | non so <input type="checkbox"/> 3 |
| 52 - Riusare l'acqua quando è possibile | sì <input type="checkbox"/> 1 | no <input type="checkbox"/> 2 | non so <input type="checkbox"/> 3 |
| 53 - Dividere gli scoli di acque bianche e nere | sì <input type="checkbox"/> 1 | no <input type="checkbox"/> 2 | non so <input type="checkbox"/> 3 |

- | | | | |
|--|-------------------------------|-------------------------------|-----------------------------------|
| 54 - Dedicare tempo per documentarsi | sì <input type="checkbox"/> 1 | no <input type="checkbox"/> 2 | non so <input type="checkbox"/> 3 |
| 55 - Partecipare ad azioni civili in difesa dell'acqua | sì <input type="checkbox"/> 1 | no <input type="checkbox"/> 2 | non so <input type="checkbox"/> 3 |
| 56 - Avere attenzione e controllo del territorio | sì <input type="checkbox"/> 1 | no <input type="checkbox"/> 2 | non so <input type="checkbox"/> 3 |

DIFESA DALL'ACQUA

57 - *Quali sono le azioni più utili per la protezione delle risorse idriche del territorio?* (massimo due scelte)

- | | |
|---|----------------------------|
| - Monitoraggio permanente del territorio | <input type="checkbox"/> 1 |
| - Opere di prevenzione | <input type="checkbox"/> 2 |
| - Manutenzione alvei ed argini fiumi | <input type="checkbox"/> 3 |
| - Gestione di canali e deviazioni dei fiumi | <input type="checkbox"/> 4 |
| - Limitare la cementificazione | <input type="checkbox"/> 5 |
| - Maggiore responsabilizzazione dei cittadini e delle attività produttive | <input type="checkbox"/> 6 |
| - Altro | <input type="checkbox"/> 7 |

CONFLITTUALITÀ PER L'USO DELL'ACQUA

Conflitti (attuali e/o futuri) fra territori

- | | | | |
|---|-------------------------------|-------------------------------|-----------------------------------|
| 58 - Solidarietà nazionale fra territori | sì <input type="checkbox"/> 1 | no <input type="checkbox"/> 2 | non so <input type="checkbox"/> 3 |
| 59 - Controversie uso acque dei fiumi a "monte" e a "valle" | sì <input type="checkbox"/> 1 | no <input type="checkbox"/> 2 | non so <input type="checkbox"/> 3 |
| 60 - Regolamentazione fra territori | sì <input type="checkbox"/> 1 | no <input type="checkbox"/> 2 | non so <input type="checkbox"/> 3 |

61 . *Autorità nei conflitti* (massimo due scelte)

- | | |
|------------------------------------|----------------------------|
| - Concertazione fra territori | <input type="checkbox"/> 1 |
| - Autorità regionale e/o nazionale | <input type="checkbox"/> 2 |
| - Partecipazione dei cittadini | <input type="checkbox"/> 3 |
| - Altro | <input type="checkbox"/> 4 |

62 - *Generazioni attuali e future* (massimo due scelte)

- | | |
|---|----------------------------|
| - Salvaguardare le falde acquifere | <input type="checkbox"/> 1 |
| - Spazi ecologici di protezione | <input type="checkbox"/> 2 |
| - Efficienza sistemi di depurazione | <input type="checkbox"/> 3 |
| - Conservare ed ammodernare impianti | <input type="checkbox"/> 4 |
| - Limitare le infrastrutture invasive irreversibili | <input type="checkbox"/> 5 |
| - Altro | <input type="checkbox"/> 6 |

RESPONSABILITÀ INTERNAZIONALE

63 - *Solidarietà mondiale* (massimo due scelte)

- Solidarietà fra Stati per salvaguardare nel mondo il diritto per tutti all'acqua potabile 1
- Regolamentazione business multinazionali 2
- Canalizzazione fogne 3
- Finanziamento sistemi di depurazione 4
- Finanziamento trivellazioni e pozzi 5
- Finanziamento desalinizzazione 6
- Acqua virtuale: commercio prodotti ricchi di acqua 7
- Altro 8

Autorità regolativa nei vari Paesi

- 64 - Autorità territoriale sì no non so
- 65 - Autorità nazionale sì no non so
- 66 - Controlli internazionali della cooperazione sì no non so
- 67 - Azione di gruppi di volontariato sì no non so

Variabili socio-demografiche

Dom.68 - Sesso: M 1 F 2

Dom.69 - Et : 15-24 1 25-34 2 35-44 3 45-54 4 55-64 5 65 e pi  6

Dom.70 - Stato civile: coniugato 1 vedovo/a 2 celibe/nubile 3 altro 4

Dom.71 - Stato familiare: con figli 1 senza figli 2

Dom.72 - Titolo di studio: elementare 1 media inf. 2 diploma 3 laurea 4

Dom.73 - Attivit  svolta: studente liceo 1 studente ist. tecnico 2 studente ist. professionale 3
studente centro di formazione professionale 4 universitario 5 in attesa di lavoro 6
agricoltura 7 industria 8 commercio 9 pubblica amm. 10 attivit  domestica 11
altro 12

Dom.74 - Vicenza 1 Hinterland 2 Alto Vicentino 3 Basso Vicentino 4 Altro 5

GRAZIE!

